

# **INCONTRO DI AGGIORNAMENTO I.C. E COCCHIA AVELLINO**

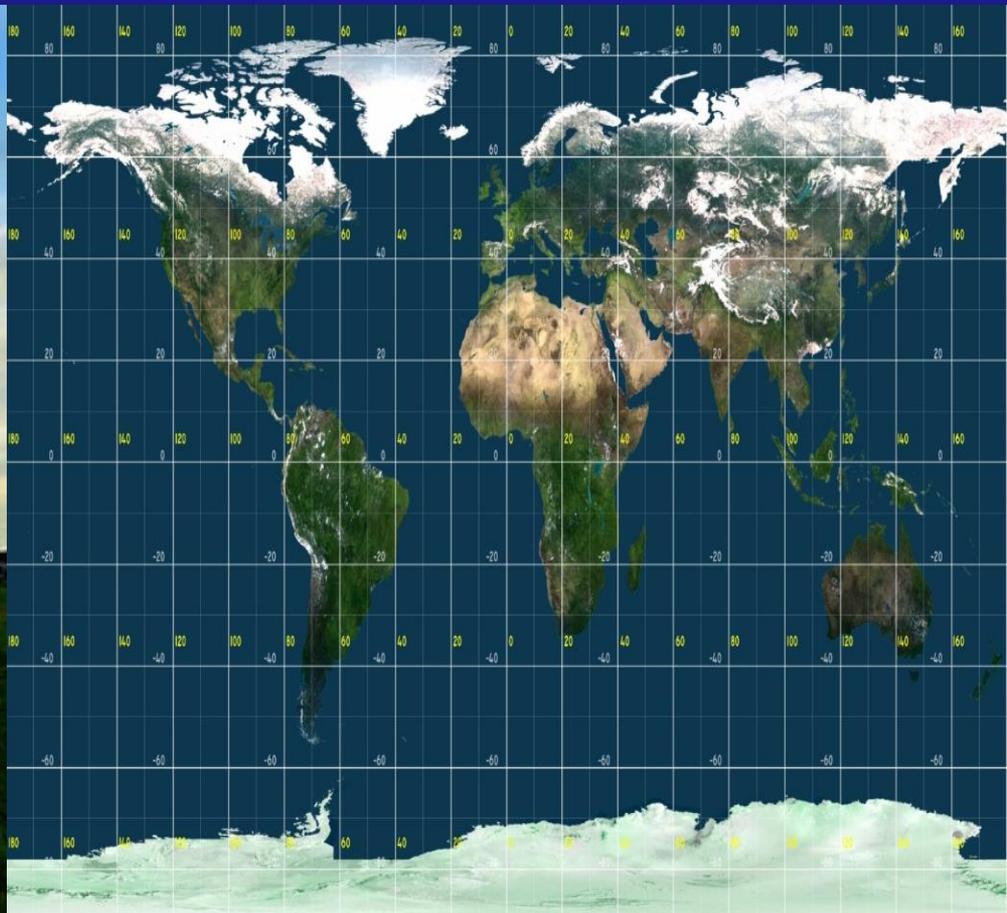
**Avellino, 10 ottobre 2023**

**«L'inclusione dei nuovi arrivati in Italia - NAI >>  
*Formatore: prof. Tullio Faia (dirigente scolastico)***

**“La teoria senza la pratica  
è vuota, la pratica senza la  
teoria è cieca” (E. Kant)**



**“ L’uomo è un albero capovolto, le cui radici non sono chiuse nel buio della terra, ma sono in alto, radicate nell’aria, nel cielo aperto, nel verde, nella luce, tra i volti umani” (Brodskij).**



# CHE COSA E' L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE?

L'educazione interculturale è una **prospettiva dell'educazione (planetaria)** nata dalla constatazione che «le persone contemporanee vivono e interagiscono in un mondo sempre **più globalizzato e interconnesso**»

E' «un'educazione che apre gli occhi ai cittadini sulle realtà del mondo e li impegna a partecipare alla realizzazione di un mondo più giusto e più equo, un mondo di diritti umani per tutti»

# CHE COSA E' L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE?

L'educazione interculturale si basa sulla consapevolezza che i valori che danno senso alla vita non sono tutti nella nostra cultura, ma neppure tutti nelle culture degli altri; non tutti nel passato, ma neppure tutti nel presente o nel futuro.

Educare all'interculturalità significa costruire la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell'identità di ciascuno in un *clima di dialogo e di solidarietà*.

# PERCHE' L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Nella nostra qualità di educatori del XXI secolo dobbiamo far fronte a **numerose sfide, in un mondo caratterizzato dalle controversie.**

**Come** possiamo preparare gli individui a raccogliere queste sfide?

**Quali** sono le nostre responsabilità in un mondo in cui le conoscenze si moltiplicano e le tecnologie si sviluppano?

**Quali** sono le nostre responsabilità in un mondo di povertà, di violenza, di pregiudizi e di danni all'ambiente?

# L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME PROCESSO DI APPRENDIMENTO TRASFORMATIVO

**Dalla cultura *dell'individualismo* alla cultura del  
partenariato (DIALOGO E COOPERAZIONE)**

L'educazione interculturale favorisce la messa a punto  
e l'implementazione della **visione necessaria** a  
muoversi verso un *modello di partenariato tra  
popoli, culture, religioni, a livello micro e macro.*

L'apprendimento trasformativo attraverso l'educazione  
interculturale genera un cambiamento profondo e  
strutturale delle premesse del pensiero, dei  
sentimenti e delle azioni.



# PROCESSO DI APPRENDIMENTO TRASFORMATIVO

L'E.I., come apprendimento trasformativo, conduce a processi di decisione partecipata a tutti i livelli (Collegio dei docenti).

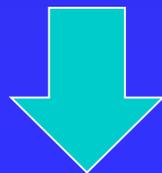
L'obiettivo di questo tipo di apprendimento consiste nel rafforzare la conoscenza reciproca e la coscienza collettiva di sè stessi.

L'E.I. si propone di sfidare la cupidigia, le ineguaglianze, l'egocentrismo, attraverso la cooperazione e la solidarietà anziché dividere individui attraverso concorrenza, conflitti, paure e odio.



# OBIETTIVI DELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

- ❑ Si propone di aprire una dimensione globale e una **prospettiva olistica dell'educazione**, per aiutare le persone a comprendere le complesse realtà e i complessi processi del mondo d'oggi e a **sviluppare valori, atteggiamenti, conoscenze e competenze** che permettano loro di far fronte alle sfide di un mondo interconnesso.
- ❑ Promuovere comportamenti che possano portare a una **risoluzione costruttiva e non violenta dei conflitti (CAPACITA' DI MEDIAZIONE)**



- ❑ Aiutare gli studenti a comprendere alcuni processi complessi che generano violenza e conflitti a livello individuale, nazionale e globale e a prendere coscienza del modo in cui questi conflitti potrebbero essere prevenuti o risolti.
- ❑ Promuovere la conoscenza delle varie culture, rafforzando il ruolo degli individui come attori dinamici per un mondo più giusto ed equo per tutti
- ❑ Accettare la diversità dell'altro e l'interdipendenza e di offrire a tutti la possibilità di esprimersi e di comportarsi in modo solidale.



- ❑ **Sviluppare comunità (di pratiche) di apprendimento, all'interno delle quali studenti ed educatori siano incoraggiati a lavorare insieme su problemi globali (partecipazione all'azione).**
- ❑ **Aiutare gli studenti a trovare alternative alle loro decisioni di carattere pubblico o personale e di riflettere sulle conseguenze delle loro scelte coltivando così uno spirito libero di “responsabilità globale di cittadini del mondo”.**

# VALORI E COMPORTAMENTI



**DIMENSIONE  
DEL CONCETTO  
DI  
EDUCAZIONE  
INTERCULTURALE**

**COMPETENZE**

**CONOSCENZE**

# VALORI E COMPORAMENTI

- ❑ Generare comportamenti e atteggiamenti adeguati ad una cittadinanza interculturale responsabile, a livello individuale e collettivo.
- ❑ La stima, fiducia e il rispetto di se stessi e degli altri
- ❑ La responsabilità sociale
- ❑ La responsabilità dell'ambiente
- ❑ Apertura mentale
- ❑ Visione
- ❑ Solidarietà

**INDICAZIONI NAZIONALI  
EDUCAZIONE CIVICA**

## **Competenze valori (3)**

Dignità e i diritti; diversità culturale; democrazia, giustizia, equità, uguaglianza, Stato di diritto (legalità).

## **Atteggiamenti (6)**

Rispetto, civismo, apertura all'alterità culturale e ad altre convinzioni (credenze), visioni del mondo e usanze

## **Abilità (8)**

Empatia; Abilità di cooperazione;  
Abilità di risoluzione dei conflitti.

## **Conoscenza e comprensione critica del mondo (3)**

Politica, legge, diritti umani, cultura, culture, religioni, storia, media, economia, ambiente, sostenibilità.

# VALORI E COMPORAMENTI

## Etica della responsabilità in E. Lèvinas

Chi è l'Altro e qual è il senso profondo del "volto"?  
L'Altro, secondo Lèvinas, è il limite che ci interroga  
continuamente

Il confronto con il volto, costringe l'uomo a **ripensare i  
fondamenti della sua cultura**

La centralità dell'altro impone una **relazione di  
responsabilità**. Il rapporto con l'altro diventa vero non  
quando si cerca di conoscerlo, **ma quando si vive la  
responsabilità verso di lui**



# INTELLIGENZA EMOTIVA DI GOLEMAN

- Essere autoconsapevoli
  - Decidere personalmente
  - Saper entrare nella dinamica di gruppo
  - Controllare i sentimenti
  - Controllare lo stress
  - Essere personalmente responsabili
  - Essere perspicaci
- Saper risolvere conflitti
  - Essere sicuri di sè
  - Autoaccettarsi
  - Essere empatici
  - Comunicare
  - Essere aperti

# AUTOSTIMA...SE POSITIVA

## BUON ADATTAMENTO SOCIO-EMOZIONALE

- ❖ Ambito vissuto/immagine corporea
- ❖ Ambito familiare
- ❖ Ambito scolastico
- ❖ Ambito sociale/interpersonale
- ❖ Ambito emotivo



- ❖ **Bisogno di autodeterminazione**
- ❖ **Bisogno di relazione**
- ❖ **Bisogno di competenza**

# PEDAGOGIA INTERCULTURALE

Parte dalla convinzione, suffragata dalle riflessioni sociologiche e antropologiche, che l'interazione tra le culture è un dato di fatto entro il quale **la ragione deve prevalere sul caso**

Cioè mediazione e fiducia nelle possibilità che ciascuno possa **imparare a conoscere il mondo dell'altro**, a comprenderne i punti di vista e modi di essere differente.

**PEDAGOGIA COME MEDIAZIONE**



# PEDAGOGIA INTERCULTURALE

Si prefigge di **delineare le strategie migliori** (organizzazione e finalità) perché soggetti che fanno riferimento a culture e origini culturali diverse **possano imparare a comunicare fra loro** indipendentemente dalle differenze di lingua, comportamenti culturali e credenze.

Traccia una linea di condotta **contro i pericoli dell'intolleranza e del razzismo**

**Decostruzione degli stereotipi e dei pregiudizi,**  
attraverso la reciprocità conoscitiva e la cooperazione

# PEDAGOGIA DELL'ACCOGLIENZA

- ❑ Fiducia nei confronti del soggetto in apprendimento.
- ❑ Far crescere gli allievi rispettando la qualità della vita e dell'esperienza, aiutandoli a dare significato al mondo e a conferire senso agli avvenimenti e alle cose che imparano
- ❑ Rispetto dell'allievo, della famiglia e del contesto nel quale vive il soggetto
- ❑ Accogliere è predisporre un ambiente organizzato (integrato) (spazio, attrezzature, clima...)
- ❑ Accogliere è ascoltare...
- ❑ Accogliere è vivere nel reale dato dalla ricchezza degli avvenimenti e delle situazioni della vita quotidiana, dalle esperienze...
- ❑ Accogliere è apprendere stando bene (benessere psicofisico)

# ACCOMPAGNARE

è “**camminare a fianco del soggetto in formazione**”, è sapere che quel soggetto vivrà qualcosa che non possiamo immaginare in anticipo.

Accompagnare inoltre significa anche lasciare che l'altro si misuri con il mistero della vita e che scopra nell'interiorità la dimensione della propria progettualità.

**L'EDUCATORE....** umile, paziente, autentico, spontaneo, **leggero**, generoso, aperto di spirito, **attento alle diversità, empatico** e sensibile, per poter veramente accompagnare.

**LA DIDATTICA** pone al centro della propria riflessione teorico-operativa l'interazione-comunicazione tra il soggetto che apprende e gli oggetti di apprendimento all'interno delle istituzioni intenzionalmente formative.

**FORMALE-INFORMALE-NON FORMALE**

Valorizza l'intero repertorio dei codici linguistici: il gesto, il suono, l'immagine, la parola orale e scritta, l'alfabeto prossemico.

# PROSPETTIVA TRANSDISCIPLINARE

- 1) riconosce, legittima e rispetta l'eterogeneità (e la parzialità) dei diversi punti di vista
- 2) tollera l'incertezza
- 3) di fronte ad un evento "spiazzante", procede con la metodologia della multi-interpretazione rinunciando a spiegazioni rigide
- 4) riconosce e rispetta le "frontiere" individuali
- 5) sviluppa metodologie e saperi funzionali al confronto e allo scambio (raccolta dati, problematizzazione, argomentazione, elaborazione di domande, ipotesi...)
- 6) sviluppa empatia e prova a "mettersi nei panni di..."
- 7) costruisce un contesto e un progetto comune (negoziazione, mediazione...).

**La didattica interculturale** è anche una didattica attenta allo sviluppo dell'apprendimento delle lingue e dei linguaggi che ha il potere di moltiplicare le categorie dello spazio e del tempo, di moltiplicare le logiche, di relativizzare le proprie concezioni del mondo e della vita.

Ha una funzione importante nella **formazione integrale della persona**, non solo perché mette al centro il soggetto con la sua originalità ma anche perché permette di provare a guardare se stessi e il mondo con gli occhi degli altri, acquisendo **una visione multi-prospettica del reale e di sé**

## **INTERCULTURA INTERDISCIPLINARE**

Si vuole intendere la capacità di mettere in comune non solamente i contenuti delle discipline ma anche lo **specifico epistemologico** che ciascuna di esse si porta dietro.

Si tratta di costruire intercultura attraverso le competenze interdisciplinari tenendo conto che nella scuola, come nell'extrascuola **entrano in gioco variabili cognitive, emozionali, comportamentali** che permettono di interagire sul piano socio-affettivo e socio-operativo.

**UNITA' DELLA CULTURA E UNITARIETA'  
DELL'INSEGNAMENTO**

# DOMANDE PER UNA RIFLESSIONE

## RICERCA AZIONE

Chi sono le persone che formano il gruppo (educatori e studenti)?

- Da dove vengono (contesto culturale, ecc.)?
- Come vengono percepite dal gruppo e dalla società dalla quale provengono la/le loro identità culturali?
- Perché si trovano qui?
- Come si sentono in questo gruppo?
- Qual è il loro comportamento reciproco?
- Come reagisce ogni singola persona al comportamento dell'educatore?
- Come si sente l'educatore e come reagisce al comportamento degli studenti, in quanto individuo, parte di un gruppo?

# La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (2007)

L'obiettivo di individuare un modello italiano deriva dall'esigenza di:

- ❑ evidenziare le specificità delle condizioni, scelte e azioni che hanno caratterizzato l'esperienza italiana;
- ❑ individuare i punti di forza che devono diventare "sistema";
- ❑ individuare le debolezze da affrontare con nuove pratiche e risorse;
- ❑ dare visibilità a nuovi obiettivi e progettualità.

## **La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri (2007)**

Individuare un modello significa mettere a fuoco un insieme di principi, decisioni ed azioni relative all'inserimento nella scuola e nella società italiana dei minori di origine immigrata, attribuibili ad una pluralità di attori, nel riconoscimento generalizzato della rilevanza collettiva del problema e della responsabilità istituzionale pubblica

La via «italiana» unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze, la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni

**RICERCA EDUCATIVA**

# Elementi di scenario in movimento

La presenza di minori stranieri nella scuola si inserisce come fenomeno dinamico in una situazione di forte trasformazione a livello sociale, culturale, di organizzazione scolastica:

- **globalizzazione**
- **europizzazione**
- **processi di trasformazione nelle competenze territoriali (decentramento, autonomia ecc.)**
- **trasformazione dei linguaggi e dei media della comunicazione**
- **trasformazione dei saperi e delle connessioni tra i saperi**
- **processi di riforma in atto della scuola**

# I principi

## 1. Universalismo

- Riconoscimento dei diritti dei minori (Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia ONU 1989);
- Tutela della diversità nella scuola italiana (anni '70)
  - Diritto /dovere bambino/adulto
  - Pari opportunità di accesso

## 2. Scuola comune

- Inserimento/inclusione alunni stranieri



### **3. Centralità della persona in relazione con l'altro**

- Valorizzazione della persona (art. 3 Costituzione, legge 30/2000, Legge 53/2003, Indicazioni nazionali)

### **4. Intercultura/prospettiva interculturale**

- Dialogo e confronto tra culture
- Insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe

# Le linee di azione (3 macroaree)

## 1. Azioni per l'integrazione

- Accoglienza, inserimento/inclusione, apprendimenti, relazioni...

## 2. Azioni per l'interazione interculturale

- Linee di intervento che hanno a che fare con la gestione pedagogica e didattica dei cambiamenti in atto nella scuola e nella società

## 3. Gli attori (interni-esterni) e le risorse

- Aspetti organizzativi (interni-esterni alla scuola)
- Collaborazione/cooperazione

# QUALE ORIENTAMENTO?



# UNA LETTURA EDUCAZIONALE



**L'AMMINISTRATIVO/LEGISLATIVO  
FINALIZZATO AL DIDATTICO/EDUCATIVO**

**...UNA NORMA**

**...PERSONALE ATA**

# INSERIRE/INTEGRARE/INCLUDERE QUALCUNO



## APPLICARE



# LINEE GUIDA 2014

1. Il contesto (multiculturale o internazionale?)
2. Indicazioni operative
  - La distribuzione nelle scuole (art. 7 D.P.R. 275/99, Reti di scuole)
  - Accoglienza/iscrizioni
  - Documentazione/coinvolgimento delle famiglie
  - **Attività per i neoarrivati**
  - **La valutazione**
  - **Gli esami**
  - **L'orientamento**
  - La formazione del personale
  - L'istruzione degli adulti

## LINEE GUIDA 2014

«I minori stranieri sono innanzitutto persone e, in quanto tali, hanno diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

Non sono previsti requisiti di legge per i rifugiati né per i minore neo arrivati nel nostro paese per accedere al sistema di istruzione.

Sulla base di questo principio, le scuole accettano l'iscrizione degli alunni stranieri anche se privi di documenti di identità, perché la loro irregolarità non può impedire il diritto all'istruzione».

Le linee guida evidenziano l'importanza delle reti di scuole, enti locali, Uffici Scolastici Regionali, enti di formazione e altri soggetti

**ECOSISTEMA FORMATIVO**

- D.lgs. n. 286/1998 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norma sulla condizione dello straniero)
- D. P. R. 31 Agosto 1999, n. 394, art. 45
- C.M. n. 2, 8 Gennaio 2010 – «Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana»
- Nota MIUR 09.09.2015, prot. n. 5535. **Diversi da chi?**
- Circolari annuali sulle iscrizioni



- Prima fase: amministrativo – informativa**
- Seconda fase: comunicativo - relazionale**
- Terza fase: educativo – didattica**
- Quarta fase: sociale**

**C. M. n. 8 Roma, 6 marzo 2013**

**Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012**

**3. La terza categoria** dell'area dei BES comprende lo svantaggio socio-economico, linguistico e culturale. Trattasi di una categoria molto ampia e meno definita rispetto a quelle precedentemente (Disabilità e DSA) considerate sul piano sia normativo sia didattico-educativo, che include disagi di natura emozionale, relazionale/comportamentale, motivazionale, traumatica. Comprende, inoltre, difficoltà legate all'ambito sociale ed economico (povertà, situazioni precarie di vita, deprivazione culturale....) e **difficoltà di natura linguistica e culturale (stranieri di recente immigrazione).**

**C.M. n. 8 Roma, 6 marzo 2013**

## **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012**

Nel P.T.O.F. della scuola occorre che trovino esplicitazione:

- ❑ un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su **OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO**, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;
- ❑ I criteri e le procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, privilegiando, rispetto a una logica meramente quantitativa di distribuzione degli organici, **una logica "qualitativa"**, sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociali che recuperi l'aspetto "pedagogico" del percorso di apprendimento e l'ambito specifico di competenza della scuola.

**ORIENTAMENTI INTERCULTURALI**  
**IDEE E PROPOSTE PER L'INTEGRAZIONE DI**  
**ALUNNI E ALUNNE PROVENIENTI DA**  
**CONTESTI MIGRATORI**

**MARZO 2022** a cura dell'Osservatorio  
nazionale per l'integrazione degli alunni  
stranieri e l'educazione interculturale

## II PIANO ANNUALE INCLUSIONE NEL PTOF

E' "lo strumento per progettare l'offerta formativa in senso inclusivo, è **lo sfondo e il fondamento** su cui sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni.

- ❑ **Considera** la "trasversalità delle prassi di inclusione".
- ❑ **Assicura** l'attuazione di un approccio didattico-educativo unilaterale;
- ❑ **Tutela** l'efficacia e la continuità dell'azione didattico-educativa anche in caso di variazioni del personale scolastico responsabile dell'inclusione;
- ❑ **Consente** di fare il punto sulle modalità educative e sulle metodologie didattiche impiegate.
- ❑ **Assicura** interventi individualizzati e personalizzati

# L'ICEBERG DELLE DIFFICOLTA'

tf1559p

**DISABILITA'**

**DSA**

**STRANIERI**

**ADOTTATI**

**SVANTAGGIO SOCIALE/CULTURALE**

**DISTURBI EVOLUTIVI**

**ADHD(deficit attenzione/iperattività, oppositivo  
provocatorio, della condotta)**

# SFONDO PER UN PTOF

I progetti di istruzione interculturale intendono sviluppare **la tolleranza e la comprensione reciproca** tra gli allievi e gli insegnanti di contesti linguistici e socioculturali diversi, contribuendo quindi in modo diretto alla lotta contro il razzismo e la xenofobia.

Fra le attività previste figurano lo studio comparativo delle culture, delle loro strutture e della loro evoluzione dinamica, nonché attività volte a facilitare lo sviluppo della comunicazione interculturale e la comprensione delle differenze culturali.

# **AMBIENTE DI APPRENDIMENTO**

## **AMBIRE > ANDARE INTORNO**

**LUOGO  
FISICO**

**LUOGO  
VIRTUALE**

**SPAZIO  
MENTALE E  
CULTURALE**

**SPAZIO  
EMOTIVO/AFFETTIVO**

**SPAZIO  
ORGANIZZATIVO**

## IL SOCIOGRAMMA DI MORENO

Il sociogramma di Moreno consente di analizzare lo status sociometrico di un soggetto confrontandolo con quello degli altri membri del gruppo; **fornisce una configurazione della classe sia sotto il profilo della coesione sia sotto il profilo della consapevolezza** che hanno gli alunni della loro collocazione all'interno del gruppo-classe.

È uno strumento molto utile per determinare il **profilo dinamico dell'evoluzione di un gruppo in un contesto strutturato come la classe (Ricerca-azione)**

# IL SOCIOGRAMMA

Fattore relazionale umano in combinazione con il fattore cognitivo-didattico

Processo autogestito dalla classe stessa, attraverso il quale prendere coscienza delle relazioni esistenti, degli eventuali conflitti e soprattutto della necessità di affrontarli e risolverli trovando delle soluzioni condivise.

Il sociogramma per comprendere e mappare graficamente il grado e il tipo di:

- Relazione/interrelazione
- Esclusione/emarginazione
- Affinita'/conflittualita' tra soggetti all'interno del gruppo

Cognome e Nome.....

Classe.....

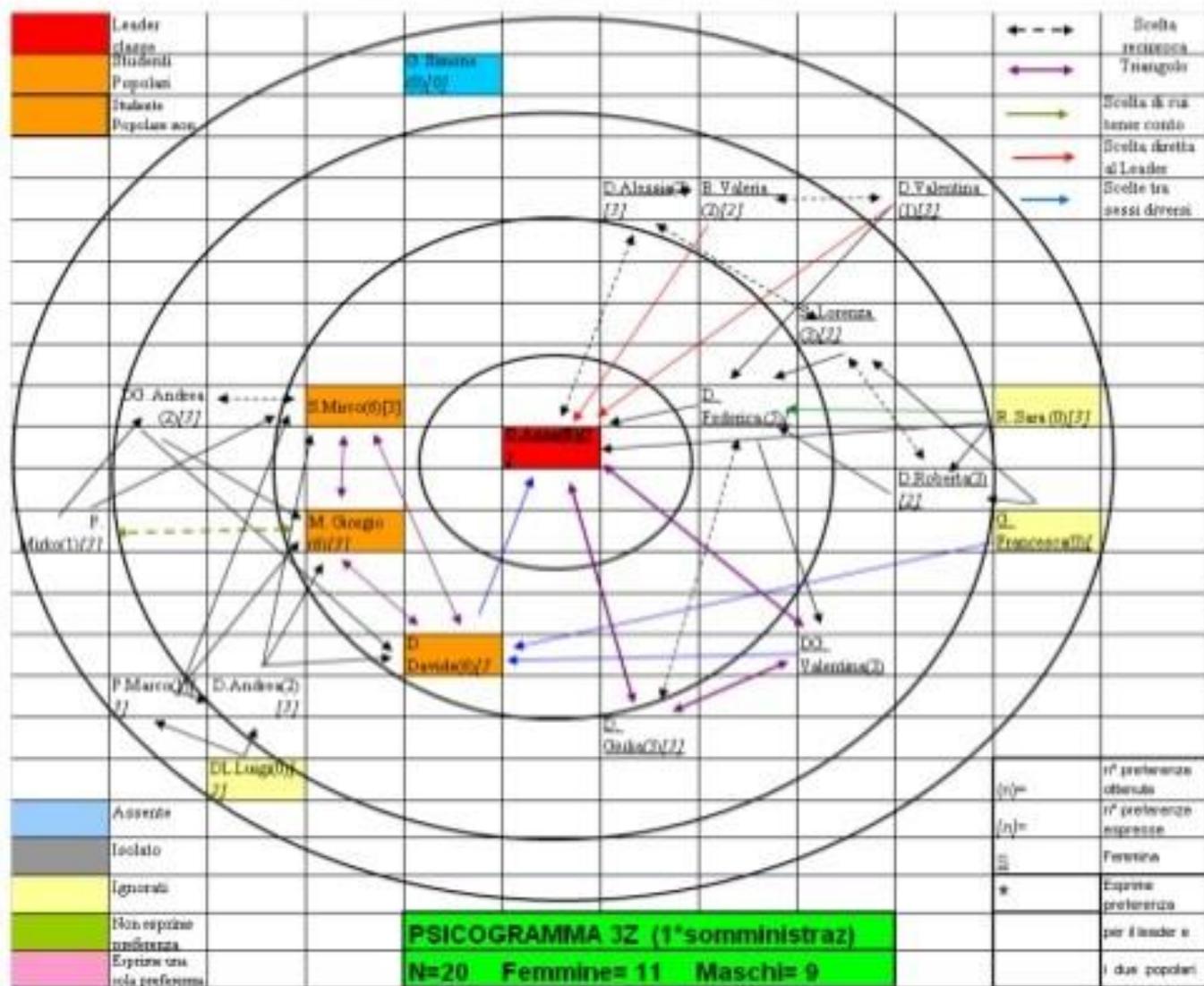
Scuola.....

Data.....**CRITERIO: COMPAGNO DI BANCO –  
GIOCHI - VIAGGI ISTRUZIONE**

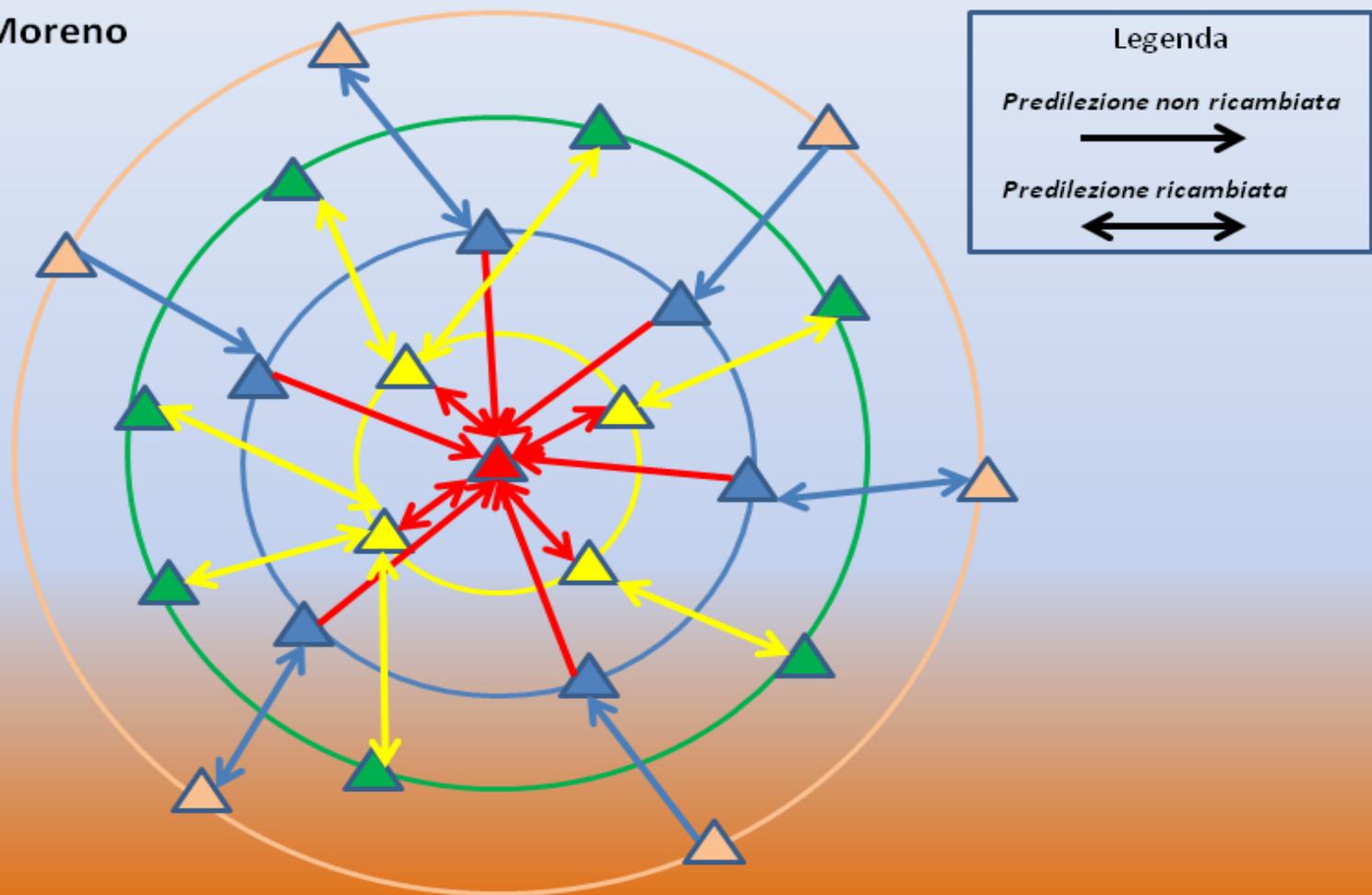
1. Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che vorresti come compagno o compagna di banco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.
2. Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che non vorresti come compagno o compagna di banco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.
3. Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che secondo te ti vorrebbero come compagno (compagna) di banco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.
4. Scrivi i cognomi e i nomi dei compagni e delle compagne che secondo te non ti vorrebbero come compagno (compagna) di banco. Puoi scrivere quanti nomi vuoi.

## Risultati: questionario di Moreno

“Abilità per la vita”



## Sociogramma di Moreno



Al **centro** del Sociogramma di Moreno c'è il **Leader** del gruppo.

Nel **primo cerchio** ci sono gli **elementi** che hanno dimostrato di avere predilezione per il Leader e sono stati ricambiati.

Nel **secondo cerchio** ci sono gli **elementi** che hanno dimostrato di avere predilezione per il leader ma non sono stati ricambiati.

Nel **terzo cerchio** ci sono gli **elementi** che hanno dimostrato predilezione per quelli del primo cerchio e sono stati ricambiati.

Nel **quarto cerchio** ci sono gli **elementi** che hanno dimostrato una predilezione per quelli del secondo cerchio a prescindere che siano stati ricambiati o meno .



**L'attimo fuggente:**

**«Dobbiamo sempre guardare le cose da prospettive diverse»**

# LA CO-DOCENZA (CO-TEACHING) LA GESTIONE DEL GRUPPO CLASSE



# COMPRESENZA E CONTEMPORANEITA'

La compresenza è una strategia didattica condivisa di progettazione, insegnamento e valutazione per la quale due o più docenti, generalmente un insegnante curricolare e un insegnante di sostegno lavorano insieme per fornire servizi educativi, proposte didattiche, comprendenti istruzione di base e istruzione specializzata, a un gruppo eterogeneo di studenti in un'ottica inclusiva e all'interno di un singolo spazio fisico (Friend e Cook, 2003; Murawski, 2003; Ghedin, 2009).

# COMPRESENZA

La compresenza si configura come pratica articolata in tre fasi:

- ❑ co-progettazione
- ❑ co-insegnamento
- ❑ co-valutazione

**Un approccio collaborativo tra insegnanti di classe e insegnante di sostegno**

**«Profilo dei docenti inclusivi»** European Agency for Development in Special Needs Education (2012, p. 18),  
il lavoro collaborativo tra docenti e le modalità di gestione della classe basate sul co-teaching sono riconosciuti come elementi fondanti la professionalità del docente inclusivo

# IL-CO-TEACHING

## INSEGNAMENTO COOPERATIVO/CO-DOCENZA

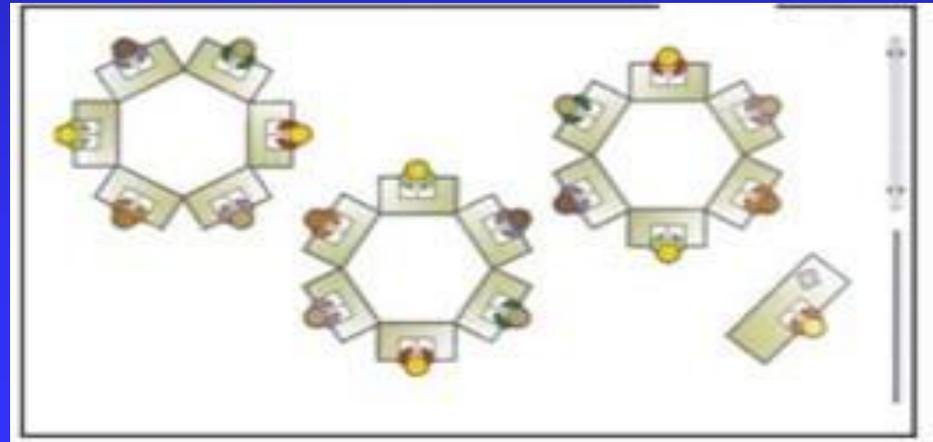
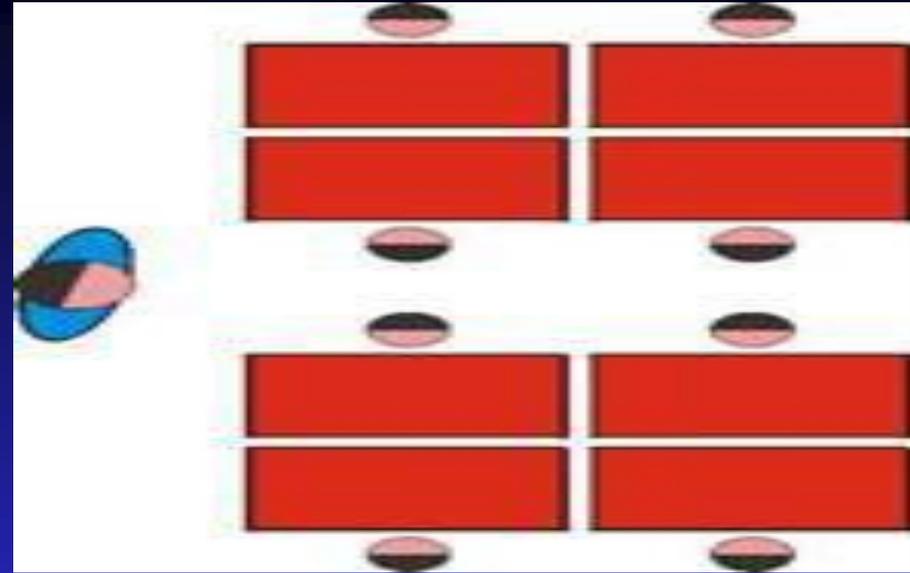
è un metodo di insegnamento usato più spesso di quanto si immagini: non solamente quando ci sono due insegnanti di una stessa materia **in compresenza**, ma anche quando vi è in classe **la presenza dell'insegnante di sostegno/ORGANICO AUTONOMIA**.

Il ***co-teaching*** c'è quando esiste uno sforzo congiunto da parte di due o più docenti **per migliorare e rendere più efficace la pratica educativa nel contesto della classe** (Cook & Friend).

# IL CO-TEACHING

## Le 4 aree di riferimento

1. per insegnare ad un gruppo di discenti dalle esigenze disomogenee, compresi quelli con **BES**(disabilità, **DSA..**);
2. per insegnare ad un gruppo di **studenti stranieri**;
3. per insegnare a un gruppo di alunni particolarmente **dotati o talentuosi**;
4. per **ravvivare l'esperienza didattica** della classe intera, con un **approccio alternativo e sperimentale** che permetta maggiore interazione con il/i docente/i.



# Il co-teaching secondo Bauwens e Hourcade

- ❑ «La co-docenza è una “ristrutturazione delle procedure di insegnamento, in cui due o più docenti in possesso di competenze specifiche lavorano in modo coordinato per insegnare sia contenuti che comportamenti a classi eterogenee di studenti».
- ❑ Sperimentalismo della didattica che nasce da una salda **coordinazione/armonizzazione** tra i due docenti.
- ❑ **Divisione dei ruoli in classe**, in modo da pervenire a una di queste tre forme di co-teaching:



# Il co-teaching secondo Bauwens e Hourcade

- I. gli insegnanti **pianificano insieme la lezione**. Dopo averla presentata in classe, ognuno di loro si dedica ad **un'attività pratica** con gli studenti;
- II. gli insegnanti **sono l'uno complementare all'altro** nello spiegare i diversi punti di una lezione: è l'esempio del docente pratico che collabora con quello teorico;
- III. **un insegnante spiega una lezione dall'inizio alla fine e l'altro si occupa di PERSONALIZZARE** i contenuti per i vari gruppi di studenti o per singoli studenti (es.docente curricolare con quello di sostegno).

# LE TIPOLOGIE DI CO-DOCENZA

Dalle succitate tre modalità nascono poi 6 tipi di *co-teaching*:

1. Un docente spiega, l'altro prende nota (*One teach, one observe*) (checklist) sia del comportamento degli studenti che di eventuali criticità della didattica, in modo da confrontarsi alla fine della lezione per programmare interventi migliorativi per le azioni didattiche successive.
2. Uno insegna e l'altro assiste (*One teach, one assist*) ovvero gira per i banchi per fornire il suo supporto e assistenza individuale agli allievi. È il caso tipico dell'insegnante di sostegno con il collega curricolare.

# LE TIPOLOGIE DI CO-DOCENZA

**3. Insegnamento di stazione (*Station teaching*)**, i docenti si comportano come dei “treni che si muovono tra le stazioni” – dove le stazioni sono rappresentate da gruppi di banchi, disposti in classe come “isole” (setting del cooperative learning).

**4. Insegnamento parallelo (*Parallel teaching*)** prevede che i due insegnanti spieghino la stessa lezione in parallelo a due gruppi di studenti. La classe viene quindi divisa in due, con due cattedre e due direzioni opposte.

# Le tipologie di co-docenza

**5. Insegnamento alternativo (*alternative teaching*)**, i vari insegnanti lavorano con diversi gruppi, ma con la differenza che mentre il gruppo più numeroso lavorerà con un docente, quello più ristretto perfezionerà le proprie abilità di base o recupererà delle lezioni perse in precedenza, per rimettersi al passo del gruppo più numeroso.

**6. Insegnamento di gruppo (*team teaching o teaming*)** prevede che i docenti lavorino in squadra (es. uno spiega una serie di slide, l'altro le restanti – gestire un dibattito in classe)

# PRECONDIZIONI

## LA FORMAZIONE E LA DINAMICA DEI GRUPPI

Un gruppo può essere definito come due o più persone che interagiscono tra di loro in modo che ciascuna persona influisca e sia a sua volta influenzata dalle altre.

In sociologia e psicologia sociale si definisce gruppo un insieme di persone che interagiscono le une con le altre, in modo ordinato, sulla base di **aspettative condivise** riguardanti il rispettivo comportamento

«Ab uno disce omnis» (da uno capisci come sono tutti)

# DIFFICOLTA' RELAZIONALI

- **Individualismo:** narciso, possessività, arroccamento, isolamento... (Bauman-Eco..società liquida e individualismo)
- **Formalità nei rapporti:** superficialità, scarsa comunicazione, diffidenza, paura del giudizio, alleanze sommerse
- **Disabitudine alla orizzontalità:** incapacità confronto-scambio, prevaricazione, sudditanza, delega...lo bambino



- ❑ **Fatica nella gestione del tempo:**  
monopolizzazione, silenzi/tensione, aggressività,  
digressioni/difesa
  
- ❑ **Persistenza di false convinzioni:** poca  
conoscenza del lavoro altrui, gruppo come  
limitazione alla propria autonomia, tradizione...
  
- ❑ **Mancanza di confronto**
- ❑ **Resistenza all'innovazione**
- ❑ **Relazione esclusiva**

# ELEMENTI FACILITANTI

- ❖ **Esteso senso di sé – empatia**
- ❖ **Intensità affettiva nelle relazioni:** rapporti autentici/significativi – non di facciata
- ❖ **Sicurezza emotiva:** controllo ansie/paure - superare lo stress - serenità - ottimismo
- ❖ **Consapevolezza di sé:** autostima - autoironia - carenze/manchevolezze
- ❖ **Orientamento realistico nel mondo:** lucidità – obiettività – giudizi – decisioni
- ❖ **Filosofia di vita unitaria e coerente:** progetto di vita, attribuzione di senso - pensiero e azione

# DALLA PLURALITA' DOCENTE AL GRUPPO

1. **Condividere obiettivi di fondo**
2. **Vivere ruoli di integrazione reciproca (interdipendenza)**
3. **Promuovere un forte senso di appartenenza**
4. **Relazioni interpersonali significative**
5. **Scopi comuni/Mete/Aspettative**



# UNITÀ DELLA CULTURA E UNITARIETÀ DELL'INSEGNAMENTO

COLLEGIALITÀ

CONTITOLARITÀ

CORRESPONSABILITÀ

«Chi cammina da solo va veloce, chi cammina  
insieme agli altri va lontano». Passo dopo passo...





# GRAZIE PER L'ATTENZIONE

E....

DOMANDE

DOMANDE

DOMANDE

DISCUSSIONE

DISCUSSIONE

DISCUSSIONE

